

_Lettera_N_3520

Al prof. Antonio Bellelli

*Torino, 26 ottobre 1881

Stimabilissimo Signore,

La S. V. ha ben ragione di dire che ci vogliono dei mezzi non ordinari per continuare i lavori della Chiesa e dell'Ospizio del S. Cuore in Roma.

Ci troviamo in realtà nelle strettezze e se la S. V. ci viene in aiuto ne avrà certamente da Dio larga mercede. Ma mi raccomando che Ella ci faccia una vera carità, ed io procurerò di mostrarmi grato ai poveri fanciulli del suo paese.

Se poi Ella volesse stringere la cosa in forma di contratto io mi obbligherei di accettare un allievo per lo studio o per un'arte in perpetuo; oppure di accettarne sei per una sola volta.

Se potessimo parlarci vi sarebbero molti modi per intenderci. Io potrei passare nella Primavera da Lei nel ritornare da Roma al mese di Aprile anno prossimo; ma se mai la E. V. per qualunque motivo capitasse qui a Torino, io Le offro questa casa di tutto buon cuore e così avremmo agio a discorrere di questo e di altri affari che forse saranno di gradimento a V. S. Carissima.

Dio benedica Lei, la sua famiglia e li conservi tutti in sanità ed in grazia sua. Voglia Ella pure pregare per me che Le sarò sempre in N. S. G. C.

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco